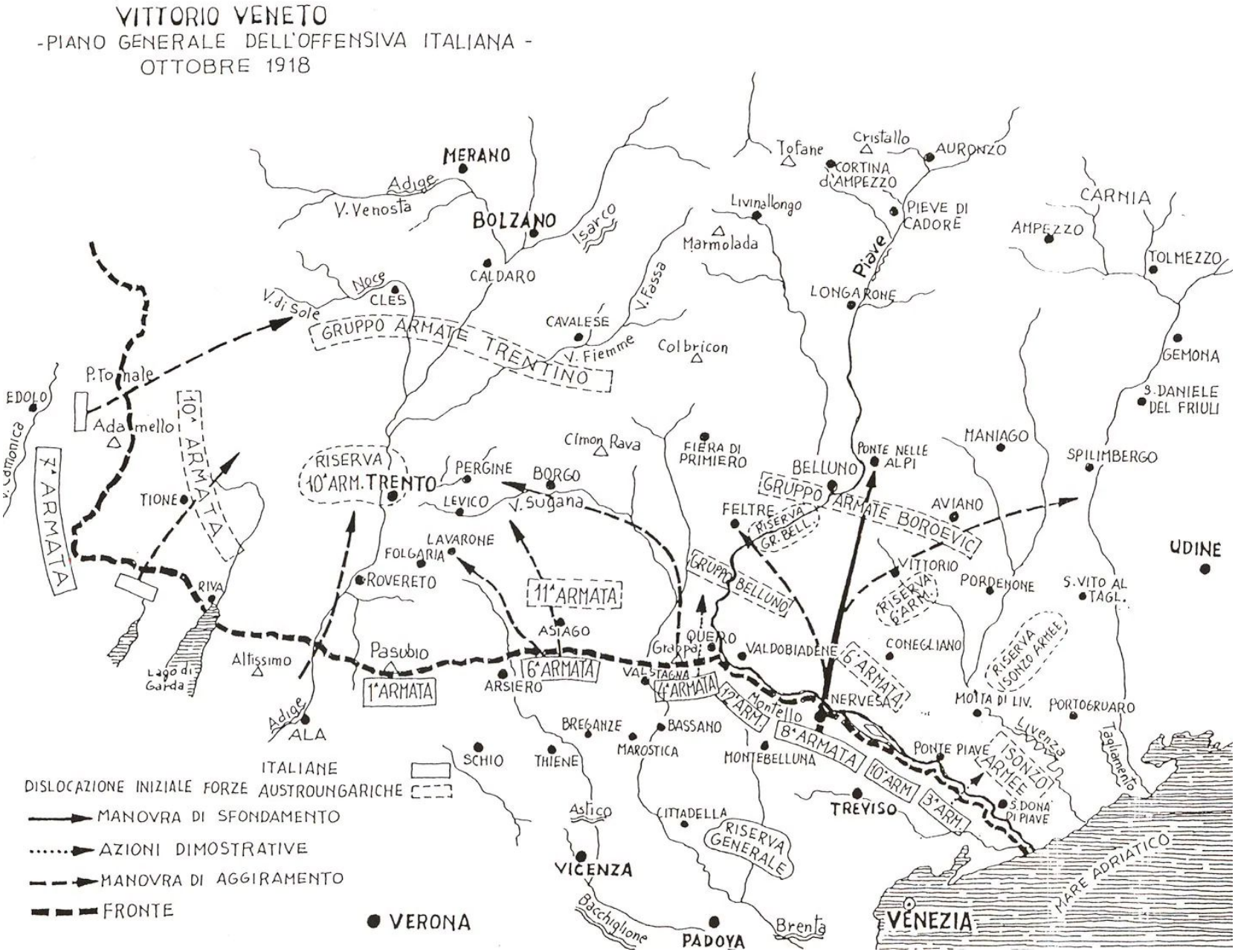
L'offensiva di Vittorio Veneto



Bollettino della vittoria

Comando Supremo, 4 Novembre 1918, ore 12

La guerra contro l'Austria-Ungheria che, sotto l'alta guida di S.M. il Re, duce supremo, l'Esercito Italiano, inferiore per numero e per mezzi, iniziò il 24 Maggio 1915 e con fede incrollabile e tenace valore condusse ininterrotta ed asprissima per 41 mesi è vinta.

La gigantesca battaglia ingaggiata il 24 dello scorso Ottobre ed alla quale prendevano parte cinquantuna divisioni italiane, tre britanniche, due francesi, una cecoslovacca ed un reggimento americano, contro settantatre divisioni austroungariche, è finita.

La fulminea e arditissima avanzata del XXIX corpo d'armata su Trento, sbarrando le vie della ritirata alle armate nemiche del Trentino, travolte ad occidente dalle truppe della VII armata e ad oriente da quelle della I, VI e IV, ha determinato ieri lo sfacelo totale della fronte avversaria. Dal Brenta al Torre l'irresistibile slancio della XII, dell'VIII, della X armata e delle divisioni di cavalleria, ricaccia sempre più indietro il nemico fuggente.

Nella pianura, S.A.R. il Duca d'Aosta avanza rapidamente alla testa della sua invitta III armata, anelante di ritornare sulle posizioni da essa già vittoriosamente conquistate, che mai aveva perdute.

L'Esercito Austro-Ungarico è annientato: esso ha subito perdite gravissime nell'accanita resistenza dei primi giorni e nell'inseguimento ha perdute quantità ingentissime di materiale di ogni sorta e pressoché per intero i suoi magazzini e i depositi. Ha lasciato finora nelle nostre mani circa trecento mila prigionieri con interi stati maggiori e non meno di cinque mila cannoni.

I resti di quello che fu uno dei più potenti eserciti del mondo risalgono in disordine e senza speranza le valli, che avevano disceso con orgogliosa sicurezza.

Armando Diaz

Il Bollettino della Vittoria

a lato : lapide su Palazzo Marino a Milano

in basso : lapide su Palazzo Pizzardi a Bologna





BOLLETTINO DELLA VITTORIA

COMANDO SUPREMO — IV NOVEMBRE MCMXVIII

LA GUERRA CONTRO L'AUSTRIA-UNGHERIA CHE IRROTTO L'ALTA GUIDA DI S. M. IL RE-DUCE SUPREMO L'ESERCITO ITALIANO, INFERIORE PER NUMERO E PER MEZZI, INIZIO IL XXIV MAGGIO MCMXV E CON FEDE INCROLLABILE E TENACE VIGORE CONDUSSE, INTERROTTA ZO ASPROMONTE PER XLI MESI, E VINTA.

LA GIGANTESCA BATTAGLIA INGAGGIATA IL XXIV DELLO SCORSO OTTOBRE ED ALLA QUALE PRENDEVANO PARTE LE DIVISIONI ITALIANE, TRE BRITANNICHE, DUE FRANCESI, UNA CZECO-SLOVACCA ED UN REGGIMENTO AMERICANO CONTRO XXXII DIVISIONI AUSTRO-UNGARICHE, È VINTA.

LA POMPEA AVANZATA DEL XXIX CORPO D'ARMATA SU TRENTO, SBARRANDO LE VIE DELLA RITIRATA ALLE ARMATE NEMICHE DEL TRENTINO, TRAVOLTE AD OCCIDENTE DALLE TRUPPE DELLA VII ARMATA E AD ORIENTE DA QUELLE DELLA I, VI E IV, HA DETERMINATO IERI LO SFACELO TOTALE DEL FRONTE AVVERSARIO.

DAL BRENTA AL TORRE L'IRRESISTIBILE SLANCIO DELLA XII, DELLA VIII, DELLA X ARMATA E DELLE DIVISIONI DI CAVALLERIA RICACCIA SEMPRE PIÙ INDIETRO IL NEMICO FUGGENTE.

NELLA PIANURA S. A. R. IL DUCA D'AOSTA AVANZA RAPIDAMENTE ALLA TESTA DELLA SUA INVITTA III ARMATA, ANELANTE DI RIOCCUPARE SULLE POSIZIONI DA ESSA GIÀ GLORIOSAMENTE CONQUISTATE, CHE MAI AVEVA PERDUTE.

L'ESERCITO AUSTRO-UNGARICO È ANNIENTATO. ESSO HA SUBITO PERDITE GRAVISSIME NELL'ACCANITA RESISTENZA DEI PRIMI GIORNI DI LOTTA E NELL'INSEGUIMENTO, HA PERDUTO QUANTITÀ INGENTISSIME DI MATERIALE DI OGNI SORTA E PRESSOCHÈ PER INTERO I SUOI MAGAZZINI E DEPOSITI. HA LASCIATO FINORA NELLE NOSTRE MANI CIRCA TRECENTOMILA PRIGIONIERI CON INTERI STATI MAGGIORI E NON MENO DI CINQUEMILA CANNONI.

I RESTI DI QUELLO CHE FU UNO DEI PIÙ POTENTI ESERCITI DEL MONDO RISALGONO IN DISORDINE E SENZA SPERANZA LE VALLI CHE AVEVANO DISCESE CON ORGOGLIOSA SICUREZZA.

DIAZ

L'UNIONE DI BOLOGNA PROMOTRICE DELLA FRATELLANZA MILITARE ITALIANA POSE



Il Bollettino della Vittoria:
a sin.: Vicenza, piazza Monte Berico
sotto: a Messina su Palazzo Leoni

4 NOVEMBRE 1918
COMANDO SVPREMO

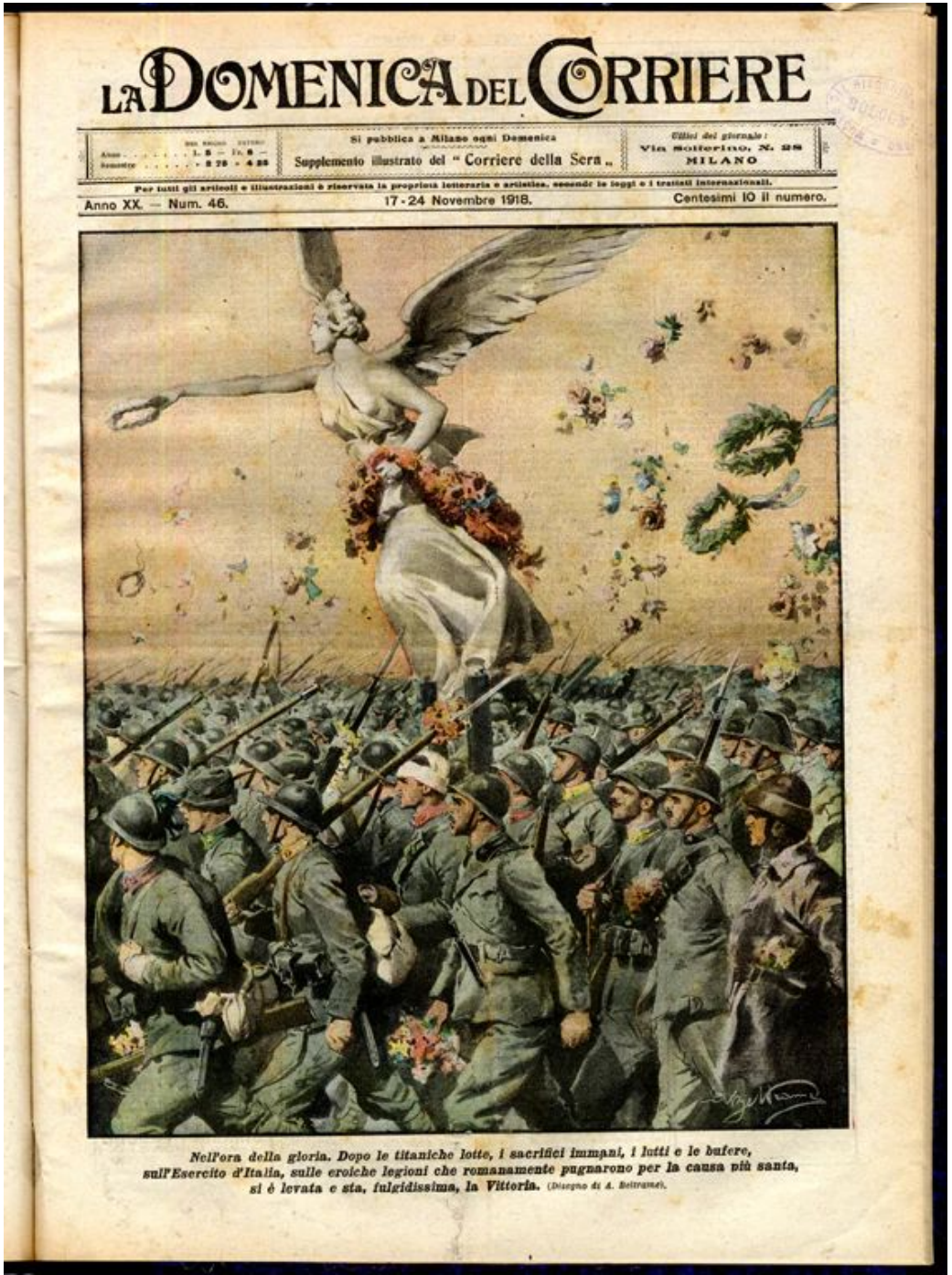
LA GVERRA CONTRO L'AVSTRIA VNGHERIA CHE SOTTO DALTA GVIDA DI S.M. IL RE DVCE SVPREMO, L'ESERCITO ITALIANO INFERIORE PER NVMERO E PER MEZZI INIZIO IL 24 MAGGIO 1915 E CON FEDE INCROLLABILE E TENACE VALORE CONDVSSE ININTERROTTA ED ASPRISSIMA PER 41 MESI, E VINTA.
LA GIGANTESCA BATTAGLIA INGAGGIATA IL 24 DELLO SCORSO OTTOBRE ED ALLA QVALE PRENDEVANO PARTE 51 DIVISIONI ITALIANE, 3 BRITANNICHE, 2 FRANCESI, VNA CZECO SLOVACCA, ED VN REGGIMENTO AMERICANO CONTRO 73 DIVISIONI AVSTRO VNGARICHE, E FINITA
LA FVLMINEA ARDITISSIMA AVANZATA DEL 29 CORPO D'ARMATA SV TRENTO, SBARRANDO LE VIE DELLA RITIRATA ALLE ARMATE NEMICHE DEL TRENTINO TRAVOLTE AD OCCIDENTE DALLE TRVPPE DELLA 7. ARMATA E AD ORIENTE DA QVELLE DELLA 1 6 E 4 HA DETERMINATO IERI LO SFACELO TOTALE DEL FRONTE AVVERSARIO
DAL BRENTA AL TORRE L'IRRESISTIBILE SLANCIO DELLA 12 DELLA 8 DELLA 10 ARMATA E DELLE DIVISIONI DI CAVALLERIA RICACCIA SEMPRE PIV INDIETRO IL NEMICO FVGGENTE.
NELLA PIANVRA SA RIL DVCA D'AOSTA AVANZA RAPIDAMENTE ALLA TESTA DELLA SVA INVITTA 3 ARMATA ANELANTE DI RITORNARE SVLLE POSIZIONI CHE ESSA AVEVA GIA VITTORIOSAMENTE CONQVISTATE
L'ESERCITO AVSTRO VNGARICO E ANNIENTATO ESSO HA SVBITO PERDITE GRAVISSIME NELL'ACCANITA RESISTENZA DEI PRIMI GIORNI E NELL'INSEGVIMENTO, HA PERDVTO QVANTITA INGENTISSIME DI MATERIALI DI OGNI SORTA E PRESSOCHE PER INTERO I SVOI MAGAZZINI E I DEPOSITI, HA LASCIATO FINORA NELLE NOSTRE MANI CIRCA 300.000 PRIGIONIERI CON INTERI STATI MAGGIORI E NON MENO DI 5000 CANNONI.
I RESTI DI QVELLO CHE FV VNO DEI PIV POTENTI ESERCITI DEL MONDO RISALGONO IN DISORDINE E SENZA SPERANZA LE VALLI CHE AVEVANO DISCESO CON ORGOGLIOSA SICVREZZA.

DIAZ

Truppe italiane a Trento (difesa.it)



«La Domenica del Corriere»
17-24 novembre 1918
tavola di
Achille Beltrame



LA DOMENICA DEL CORRIERE

Si pubblica a Milano ogni Domenica
Supplemento illustrato del "Corriere della Sera"

Uffici del giornale: Via Solferino, N. 28 MILANO

Per tutti gli articoli e illustrazioni è riservata la proprietà letteraria e artistica, secondo le leggi e i trattati internazionali.

Anno XX. — Num. 46. 17-24 Novembre 1918. Centesimi 10 il numero.

Nell'ora della gloria. Dopo le titaniche lotte, i sacrifici immani, i lutti e le bufere, sull'Esercito d'Italia, sulle eroiche legioni che romanamente pugnarono per la causa più santa, si è levata e sta, fulgidissima, la Vittoria. (Disegno di A. Beltrame).

ANNO 52 MATTINO — TORINO, *Sabato 16 Novembre 1918* — MATTINO NUM. 318

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7.50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA, via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10

Numeri arretrati cent. 20

LA STAMPA

Francgar, non Gester

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per linea di altezza corpo sei, larghezza di una colonna: Avvisi mortuari, L. 5- Avvisi commerciali e finanziari, L. 3 - Per il Piccoli d'ogni genere, ogni linea alle rubriche: Affari diversi - Domande e offerte - Impieghi - Fitti d'occasione - Insegnamenti - Lezioni - Corrispondenze - Regionale in Crescere - I divertimenti, prezzi a convenirsi. Rivolgersi esclusivamente alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

Diaz entusiasticamente acclamato a Roma

L'omaggio al Sotto-capo dello Stato Maggiore gen. Badoglio

Una dimostrazione indimenticabile

Roma, 15, sera.

L'accoglienza che Roma ha tributato stamane ai generali Diaz, Badoglio e Scipioni fu degna di quest'artefici della nostra vittoria. L'ansiosa attesa ebbe carattere schiettamente popolare, anzi in taluni istanti tumultuoso, ma spontaneo, perchè popolare e veramente sincera. I tre generali dovevano giungere dalla zona di guerra alle 10,56, ma, per un ritardo, l'arrivo avvenne solo verso mezzogiorno. Fin dalle ore 9, cioè dopo la chiusura di tutti i negozi e la sospensione quasi totale del lavoro, la popolazione, malgrado la giornata piovosa, cominciò a accompagnare ai luoghi da lodare di novissima, si diresse alla stazione, dove non schierata la truppa per l'arrivo del fratello del Milazzo. E' appena terminata la cerimonia per l'arrivo del Principe ereditario, che già cominciano a giungere numerose personalità politiche e militari, venute per rendere omaggio al generalissimo ed al generale Badoglio. Durante il cordoni di truppa si vanno schierando le Associazioni politiche e patriottiche con un gruppo di vessilli e di bandiere. Nella sala reale si radunano la rappresentanza della Camera, composta degli onorevoli: Di Scalea, Antici, Morelli-Gualtierotti; i senatori De Prospero, Lanciani; i ministri Bissolati, Nitti, Colonna, Orlando, Crespi; sottosegretari Rossi, Riccardi, Cermenati e Fiscari; il sindaco Colonna con molti consiglieri comunali; il prefetto Arbel; la signora Badoglio con la figlia, e molti generali. Infatti ancora gli onorevoli Cadorna, Garioni, Thaon di Revel, Graziani, Giardino, Thomsen, il duchetto del generale Diaz, conte Giorgio Diaz, Principessa Jolo del Re e Perugia, Del Carretto, il sindaco Mo e vie Nazionale si accalca la folla in attesa dell'arrivo. Alle finestre prendono sono e stendardi. L'ultimo treno della mezzanotte arriva alla stazione Tiburtina. Orlando accompagna da tutti i presenti. Il Pres dente del Consiglio passa in rivista la compagnia che fa servizio d'onore, e parla lungamente con tutti i capitani. L'onorevole Bissolati presenta alla città, Orlando la signora Diaz. L'on. Orlando s'intrattiene a lungo con la signora del generalissimo e le dice che già si conoscono per lettera dalla sua Rubiera, che le consegnò la lettera. La signora Diaz con gentile sorriso ringrazia della salute della signora del Presidente del Consiglio. Poi Bissolati presenta poscia all'onorevole Orlando la signora Badoglio. Il Presidente del Consiglio presenta a sua volta le signore a tutti i Ministri. L'on. Orlando presenta poi al Ministro il fratello del generale Diaz, ed infine che si attende l'arrivo del treno, l'onorevole Orlando rende noto fra la truppa un ordine del giorno, scritto di sua mano stesso. Le salve d'artiglieria annunciano che il treno è in vista. Vivissimi applausi salutano

Colonne imbiancate nella stampa socialista.
La censura sarebbe stata abolita solo nel luglio 1919

Martedì 5 Novembre 1918

PREZZO DI ABBONAMENTO

	Anno	Semestre	Trimestre
Italia e Colonie	Lire 28.—	14.50	7.50
Estero	Fr. 46.—	23.50	12.—

Abbonamenti annui proletari a rate mensili L. 2.35

Un numero Cent. 10 — Arretrato e per l'Estero il doppio

I manoscritti non si restituiscono anche se non pubblicati

Direzione ed Amministrazione: *Via S. Damiano*, 16 - MILANO

Avanti!

giornale del Partito socialista

Anno XXII - N. 307

INSERZIONI A PAGAMENTO

Le inserzioni si pagano e si ricevono esclusivamente dall'Ufficio di Pubblicità del giornale Avanti!

MILANO — Via San Damiano, 16 — Telefono 43-54

Avanguardia — GIORNALE DELLA GIOVENTU' SOCIALISTA — ESCE SETTIMANALMENTE — ABBONAMENTO ANNUO L. 5.— SEMESTRALE .. 2.50 TRIMESTRALE .. 1.25

Il Manifesto del Partito Comunista Cent. 50 con Proemio e Prefazione e con le decisioni di Zimmerwald e di Kienthal

LA DIFESA DELLE LAVORATRICI :: E' il giornale delle nostre compagne :: Esce ogni quindici giorni — Abbonamento annuo .. L. 2.50 — » semestrale » 1.50

L'armistizio è concluso

Le ostilità sospese da ieri

IL COMANDO SUPREMO COMUNICA:

In base alle condizioni dell'armistizio stipulato fra i plenipotenziari del Comando Supremo del R. Esercito italiano in nome di tutte le Potenze alleate e degli Stati Uniti di America e i plenipotenziari dell'I. r. Comando Supremo austro-ungarico, le ostilità per terra, per mare e per l'aria su tutti i fronti dell'Austria-Ungheria sono state sospese dalle ore 15 di ogg[illegible] 4 novembre.

DIAZ

I particolari dell'armistizio

ROMA, 4.

Si hanno da Padova questi particolari sui negoziati che condussero all'armistizio: I delegati del Comando austriaco, giunti a Padova, sono stati ricevuti secondo le norme della cortesia militare. Erano atto ufficiali al comando del generale Von Weber. Ha trattato incredibile prodigio, sosterrà questa ultima prova con quel medesimo animo e con quella stessa fede con cui ha affrontato e superato le altre prove che sono state tanto più ardue e tremende.

Sono cessate le ostilità al nostro fronte

ROMA, 4.

Questa è la grande notizia che riempirà di gioia milioni di famiglie. Dopo quasi quattro anni di sofferenze e di lotte spunta finalmente il sole. L'armistizio — è vero — non è sempre la pace. Ma questa volta la pace seguirà senza indugio all'armistizio. Continuare

(2 RIGHE CENSURATE)

I fini nazionali, quelli che Salandra chiamava i sacri egoismi sono stati raggiunti. L'avversario non è in condizione, anche per ragioni interne, di riprendere le armi: la pace è ardentemente desiderata da tutti. Prepariamoci dunque alla pace, al lavoro fecondo. Torneranno i nostri compagni. Torneranno le masse lavoratrici. Ci troveranno al nostro posto dove ci lasciarono, con le nostre idee non mutate nell'avversa e nella triste sorte. Esultiamo in quest'ora e salutiamo la pace radiosa.

Le dimostrazioni a Roma e in Italia

ROMA, 4.

Sono continuate anche oggi le dimostrazioni nella città.

Per dar modo agli impiegati di festeggiare gli avvenimenti storici, è stato sospeso il lavoro nei Ministeri e nei pubblici uffici.

Gli impiegati del Ministero del Tesoro si sono recati dal ministro Nitti per manifestargli tutto il loro entusiasmo ed il ministro ha tenuto un discorso nel quale, ricordate le condizioni in cui assunse il suo posto, ha parlato dei provvedimenti presi a favore dei militari e delle loro famiglie notando i buoni frutti che essi produssero.

***

Oltre che a Roma, telegrammi da tutte le città, d'Italia e delle colonie annunciano dimostrazioni di giubilo avvenute appena nota l'occupazione di Trento e di Trieste.

Per la libertà e l'amnistia

Il manifesto della Giunta

Ecco il manifesto pubblicato ieri dalla Giunta municipale:

CITTADINI!

La ferma austerità con la quale accettammo il dovere e l'asprezza della prova più dura, l'orgoglio di non aver dubitato del nostro popolo e dei nostri soldati nell'ora della sventura, ci consentono di esultare con voi, con aperto cuore per la vittoria che conquista la pace e rivendica il diritto.

Per la prima volta forse nella storia, oggi la vittoria non significa la sopraffazione di un popolo sopra un popolo vinto, ma la liberazione di tutte le genti già schiacciate da una torbida prepotenza, che vedono nei vincitori dei fratelli e si preparano a consacrare con essi la fraternità delle Nazioni.

I popoli si avviano verso una più alta civiltà da quest'ora di esultanza: noi vi tendiamo l'anima e l'opera per affrettare l'avvento delle nuove giustizie.

Il Sindaco
EMILIO CALDARA

Boriosi, Brocchi, Corda, Costa, Ferri, Fiamberti, Gay, Gentili, Giani, Marangoni, Veratti, assessori.

La nuova Austria

Verso la repubblica

L'assemblea nazionale

Mandano da Vienna:

L'Assemblea nazionale dei tedeschi d'Austria ha tenuto una nuova seduta, in cui tutti gli oratori hanno protestato contro i termini della nota dei ministro degli Affari esteri, Andrassy, che è stata inviata senza il consenso dell'Assemblea nazionale dei tedeschi d'Austria. Essa ha inoltre protestato contro l'annessione dei territori tedeschi da parte dello Stato ceco di Boemia. L'atteggiamento dell'Austria, a proposito della Germania, è stato stigmatizzato come un vero tradimento.

Il socialista Ellenbogen *ha domandato la costituzione dell'Austria tedesca*

Lo Stato tedesco dell'Austria e l'opinione di Renner

In un articolo del *Vorwärts* (26 ottobre) Karl Renner, uno dei *leaders* dei socialisti austriaci, ed ora eletto membro della Commissione esecutiva del nuovo Consiglio nazionale, espone la sua opinione sulla costituzione dello Stato tedesco d'Austria.

Egli si difende dall'accusa di tendere allo smembramento dell'Austria. Non è la passione nazionalista che lo spinge, come spinge i cechi o gli slavi. I tedeschi d'Austria sono costretti a separarsi dagli altri popoli per necessità. Erano anch'essi soggetti ad una burocrazia «internazionale» e dinastica, che riuniva sotto le sue leg-

prima di tutto, ad appoggiare con ogni energia i movimenti popolari, che colpiscono attualmente a morte la monarchia degli Absburgo.

« Tutt'al più — hanno affermato — noi non potremmo, evidentemente, rinunciare alla Germania che nel caso in cui essa si trasformasse in una Repubblica federale sul modello della Svizzera ».

Il kaiser approva con un rescritto la riforma della costituzione

ZURIGO, 4.

Si ha da Berlino:

L'imperatore ha emanato un rescritto al cancelliere principe Massimiliano di Baden, col quale gli rimanda approvato il disegno di legge per la riforma della costituzione, riguardo alla situazione col vicecancelliere.

Desidero, dichiara l'imperatore, di manifestare a proposito di questo passo così importante per la storia futura del popolo tedesco i sentimenti che mi muovono.

Preparato da una serie di atti del Governo, entra ora in vigore il nuovo ordinamento che trasferisce i diritti fondamentali dalla persona dell'imperatore al popolo. Si chiude in tale modo un periodo che rimarrà in onore agli occhi delle generazioni venture.

Nonostante tutte le lotte fra poteri, lotte trasmesse dal passato, e le forze che tendono ad elevarsi, esso rese possibile al nostro popolo lo sviluppo poderoso rivelatosi in modo imperituro nelle mirabili opere di questa guerra.

Ma nelle procelle terribili dei quattro anni di guerra, antiche forme ci spezzarono, non per lasciarci macerie, ma per cedere il posto a nuove forme di vita.

Dopo le opere compiute in questa epoca, il popolo tedesco ha il diritto a non essere privato di alcun diritto che gli garantisca il libero felice avvenire.

Da questa persuasione sorsero i progetti del Governi confederati già approvati ed ampliati dal Reichstag. Aderisco a queste decisioni della rappresentanza popolare insieme coi miei alti confederati, con la ferma volontà di fare tutto quanto posso per cooperare al loro pieno effetto, persuaso di servire in tal guisa al bene del popolo tedesco.

L'ufficio dell'imperatore è di servire il popolo. Possa così il nuovo ordinamento rendere libere tutte le buone energie di cui il nostro popolo ha bisogno per sopportare le gravi prove che incombono sull'impero e

Giuseppe Scalarini interpreta la critica socialista alla guerra. A commento della vignetta, pubblicata nell'aprile 1919 sull'"Avanti!", si legge:

" i popoli sentono tutto l'orrore del sangue inutilmente versato".





Per la salvezza di tutte le classi dovere e utilità prima è dunque: cooperare.

solidarietà di sentimento del valoroso popolo amico ed alleato poi è infinitamente gradita

La celebrazione di Vittorio Veneto

La sfilata delle bandiere alla presenza del Re

Le disposizioni per le ricompense ai reggimenti vittoriosi

Roma, 3, notte.

Malgrado l'ora mattutina, numerosi cittadini si sono riversati nei pressi della stazione per assistere al passaggio delle bandiere reggimentali, dirette al Quirinale, per la cerimonia odierna, e donde saranno domani portate all'Altare della Patria per la celebrazione della vittoria. Sul piazzale esterno della stazione, schierate in duplice fila prestano servizio di onore le rappresentanze del presidio di Roma con la musica dei RR. Carabinieri e dell'81.o fanteria. Alle 7.45, salutate dall'Inno reale le bandiere lasciano la saletta reale e si formano in corteo. I cittadini che si assiepano dietro i cordoni prorompono in fragorosi applausi e reiterati evviva all'esercito ed all'Italia.

L'imponente corteo, agli ordini del generale Martinengo, alle ore 8,15, inizia la marcia dirigendosi al Quirinale fra due fitte ali di popolo acclamante. Apre il corteo uno squadrone di carabinieri a cavallo, lo chiude uno squadrone di cavalleria. Lungo tutto il percorso dalle finestre imbandierate e gremite vengono lanciati fiori sulle bandiere e prorompono entusiastiche acclamazioni ed applausi, cui fanno eco i cittadini fermi agli sbocchi delle vie e sui marciapiedi. Al suono degli inni reggimentali e fra gli applausi, lo imponente corteo percorre piazza Cinquecento, l'Esedra, piazza San Bernardo, via Venti Settembre e giunge al Quirinale alle ore 8.45. Nella piazza prestano servizio di onore i rappresentanti di quasi tutte le Armi e dietro a loro si assiepa una enorme folla plaudente.

Appena la testa del corteo appare sulla piazza, un fragoroso e lunghissimo applauso lo saluta. Le rappresentanze d'onore presentano le armi. Passano velocemente le rappresentanze militari con bandiera, stendardi e labari ed il popolo rinnova le acclamazioni ed i suoi entusiastici applausi. Le bandiere dei reggimenti più noti per le gesta compiute, come quella della brigata Sassari, della Brigata Ferrara, ed altre, sono oggetto di particolari ovazioni. Alle 9 precise le bandiere varcano la soglia del Quirinale, mentre, aumentando di numero, la folla si addensa dietro i cordoni militari.

Il saluto del Re

Il Re che porta il Collare dell'Annunziata è circondato dal principe Umberto, dal conte di Torino, dal duca d'Aosta, dal duca degli Abruzzi, dal duca di Bergamo, dal duca di Pistoia, e poi dal generale Diaz, dall'ammiraglio Thaon di Revel, dal capo di stato maggiore dell'esercito, generale Badoglio, dal capo di stato maggiore della marina, ammiraglio Acton, da numerosi generali, tra i quali Zoppelli, Tassoni, Albricci, Pecio Birolì, Petitti di Roreto e altri. Egli attende il corteo delle bandiere nel cortile principale del Quirinale. All'entrare delle prime bandiere nel cortile, il Re, i principi ed i seguito, si mettono in posizione di saluto ed assistono così al passaggio di tutto il corteo. Le bandiere si ammassano nel centro del cortile, e quindi il generale Ravazzi, comandante il Corpo di di Savoia ed alle fortune d'Italia. Quindi monsignor Beccaria ha impartito ai presenti la benedizione. Le bandiere dei reggimenti si sono ammassate in fondo al cortile, mentre i vessilli si sono recati verso il Re, che consegna ai rispettivi colonnelli la medaglia ad essi conferita. Poscia le 281 bandiere sono sfilate dinanzi al Re ed alla Famiglia Reale. Al loro passaggio la Regina e le Principesse si inchinavano, mentre i Principi salutavano militarmente. Le bandiere sono state trasportate nel grande salone dei corazzieri.

Il corteo d'oggi

Domani, poi, saranno solennemente consegnate sull'altare della patria le ricompense al valore collettivo alle bandiere, stendardi e labari che ne furono decorati. Alla cerimonia prenderanno parte tutte le bandiere, gli stendardi e labari delle armi, corpi, reparti e servizi dell'esercito, ed alcune bandiere della marina, una scorta d'onore per ciascun vessillo, costituita dal comandante del reggimento, dall'ufficiale porta-bandiera e da un drappello di sottufficiali e militari del reggimento scelti tra i più decorati per atti di valore compiuti durante la recente guerra, una rappresentanza dell'esercito e una della marina. La cerimonia comprenderà: 1.o: corteo delle bandiere; 2.o consegna solenne delle ricompense collettive alla presenza di S. M. il Re.

Il corteo si formerà al Quirinale e partirà alle ore nove per recarsi a piazza Venezia, ove si ammassera con le bandiere in testa nell'ammassamento, le bandiere, gli stendardi ed i labari si disporranno in linee successive, divise in gruppi distinti, a seconda della maggiore decorazione ottenuta, medaglie d'oro, d'argento e di bronzo. Resi gli onori al Sovrano, i vessilli, al comando del comandante del Corpo d'Armata di Roma e accompagnati dal portatore e dal comandante del reggimento, saliranno in massa la grande scalea del monumento, dove andranno a disporsi in semicerchio, di fronte al Sovrano nell'emiciclo prospiciente all'altare della Patria. Il rimanente del corteo resterà ammassato sulla piazza.

La distribuzione delle medaglie

Medaglie d'oro

La consegna delle ricompense avverrà per gruppi e sarà preceduta da un discorso pronunciato dal Ministro della Guerra. Anzitutto saranno insigniti della Croce di Cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia tutti i vessilli dei reggimenti granatieri, fanteria, bersaglieri, alpini, reparti d'assalto.

Verranno poi distribuite le *medaglie d'oro* al valore militare alle seguenti bandiere: Arma RR. CC.; 1.o e 2.o Regg. granatieri; Reggimenti fanteria 8.o (Cuneo), 9.o e 10.o (Reggio), 11.o e 12.o (Casale), 13.o e 14.o (Piemonte), 30.o (Pisa), 47.o 48.o (Ferrara), 73.o e 74.o (Lombardia) 77.o e 78.o Toscana), 141.o (Catanzaro), 151.o e 152.o (Sassari), 157 e 158 (Liguria), 225 e 226 (Arezzo), 231 e 232 (Avellino), Arma di

L'Anniversario della Vittoria. La «festa delle bandiere» 4novembre 1920

Corpi senza nome

Una legge apposita l'11 agosto 1921 decide la cerimonia del Milite ignoto. Maria Bergamas, madre triestina di un caduto, è incaricata di scegliere una delle 11 salme anonime traslate nella basilica di Aquileia.



Legge 11 agosto 1921, n. 1075, *per la sepoltura in Roma, sull'Altare della Patria, della salma di un soldato ignoto caduto in guerra.*

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato:
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1.

Il 4 novembre 1921, nel terzo compleanno della Vittoria, alla salma non riconosciuta di un soldato caduto in combattimento nella guerra 1915-1918, sarà data, a cura dello Stato, solenne sepoltura in Roma sull'Altare della Patria.

Art. 2.

Con decreto del ministro del tesoro saranno stanziati nel bilancio del Ministero della guerra i fondi necessari.

Art. 3.

Il ministro della guerra è autorizzato a provvedere alla esecuzione della presente legge.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 11 agosto 1921.

VITTORIO EMANUELE.

BONOMI — GASPAROTTO — DE NAVA.

Visto, *il guardasigilli:* RODINÒ.

Un treno speciale attraversa l'Italia per portare solennemente la salma del Milite ignoto a Roma, con numerose fermate ove si organizzano manifestazioni, con le autorità locali, le scuole, le associazioni combattentistiche. Una regia e una liturgia sapienti







Le Bandiere all'Altare della Patria attendono il Milite Ignoto (fonte: Archivio Storico Dal Molin)

Roma, 4 novembre 1921



ROMA 4-11- 1921 - La sagra della Vittoria. - Consacrazione alla gloria del Milite Ignoto.
(5) — La tumulazione della Salma del Milite Ignoto sull'Altare della Patria. FOT. STRAZZA

L'«Avanti!» contro la mistificazione retorica della guerra 30 ottobre 1921



2 Avanti · Domenic

Il nostro omaggio al soldato ignoto

Nei primi giorni del prossimo novembre, sacro ai Morti, tutta l'Italia ufficiale si riunirà a Roma per accompagnare all'estrema dimora, tra i sommi e i grandi uomini che hanno illustrato il nostro paese, la sconosciuta spoglia mortale di un Italiano caduto alla fronte, straziato dalla mitraglia, nella immane e spaventevole guerra.

Sarà assente formalmente e presente in ispirito la classe lavoratrice, la classe cioè di coloro che lavorano, col braccio e coll'intelletto, per vivere.

Questa nostra assenza sarà sfruttata ancora una volta dalla esigua minoranza dei plutocrati, banchieri, industriali e agrari per dipingerci come una folla di traditori, di vigliacchi, di disertori, come i rinnegatori di ogni sentimento e di ogni valore umano; come gli avversari irriducibili e inconciliabili di coloro che hanno combattuto; avversari incapaci di raccogliersi, in una tregua di spiriti, perfino attorno alla bara di un ignoto, proletario!

Quasi che tutti i combattenti, e cioè coloro che hanno veramente combattuto, non fossero *proletari* e cioè nostri fratelli; quasi che essi non appartenessero alla classe dominata solo perchè sono stati costretti a combattere per la classe dominante.

Il giuoco è vecchio ma è purtroppo sempre nuovo e riesce fino ad ora e disgraziatamente riuscito, noi dobbiamo *guardarcene* e svelarlo, rimanendo tranquilli davanti ai vituperi e alle calunnie e appellandoci solo alla nostra coscienza e a quella di tutti gli onesti a qualunque Partito politico appartengano.

Terminata la guerra, l'animo dei cari combattenti era esulcerato e affranto per la fatiche sopportate, per la mirabile energia sviluppata, per la intensa lotta, sopratutto morale, superata e vinta. La classe dominante ha avuto la sensazione netta di questa situazione di fatto e siccome, pur negandola, essa ha la coscienza del fattore primo della guerra, e cioè della ragione economica della concorrenze, insita nel suo regime, essa ha cercato di valorizzare la orribile strage nelle persone di coloro che avevano dovuto partecipavi e che ne erano le principali vittime. Ed ha sapientemente sfruttato il giusto sdegno di coloro che, in prima linea, avevano affrontato fatiche e pericoli verso coloro che, nell'interno del paese, si erano impinguati alle loro spalle e ha cercato di identificare i primi coi lavoratori esoriti e i secondi coi lavoratori delle officine e dei campi.

Il macabro giuoco le è perfettamente riuscito e non solo per merito suo, ma, per un fenomeno di aberrazione, che ha colpito anche noi.

Bisogna, cari compagni, davanti alla bara di un ignoto proletario, avere il coraggio di confessare e di riconoscere i propri errori. Molti lavoratori, dopo la guerra, sollevati dall'incubo orribile della distruzione e della strage hanno, con il loro contegno, favorito singolarmente la borghesia. Essi hanno confuso, talvolta, a scopo di vendetta individuale, gli esecutori con i veri e i soli colpevoli, i nemici dei proletari, combattenti e non combattenti; e cioè i detentori della ricchezza, coloro che nel silenzio e nel l'ombra, accumulano e concentrano i capitali, governano e affamano il paese e sistematicamente, con tutti i mezzi, leciti e illeciti, occulti o palesi, spingono i proletari a uccidersi tra loro, a straziarsi, a dividersi, per il maggior profitto di pochi.

Ma il proletariato italiano, è formalmente assente dal corteo, dai discorsi, dagli sbandieramenti, sarà appunto per questa sua assenza visibile, il solo, il vero «presente». Esso si schiererà davanti alla bara che racchiude le spoglie mortali del compagno ucciso da altri compagni, esso circonderà il feretro con tutti i suoi rossi vessilli, con tutta la potenza infinita e irresistibile della volontà e dell'affetto di milioni di spiriti umani che soffrono e che lavorano.

Di quelli viventi e di quelli che non sono più! La folla silenziosa dei lavoratori delle officine e dei campi, la folla dei nostri morti noti ed ignoti, sepolti ed insepolti, la folla delle vedove, delle madri, degli orfani, la folla dei mutilati gloriosi che portano il segno visibile dello strazio e hanno già visto seppellire una parte del proprio corpo mortale; la folla di coloro che nulla possiedono e tutto producono sarà onnipresente a Roma e circonderà di un'atmosfera impalpabile, invisibile la salma del compagno ignoto che tutti personifica i dolori, i lutti e le infamie della guerra e la preserverà dal contatto impuro di coloro che cercano di ottenere attraverso la pietà per le vittime, la assoluzione per i loro misfatti contro la Umanità.

E noi siamo certi che molti proletari in divisa che saranno presenti alla cerimonia di Roma, anche materialmente sentiranno risvegliarsi la loro coscienza di classe ancora sopita e saranno nel loro spirito solidali con i compagni assenti. Essi giocheranno con noi il martirio di tutti gli uomini per giurare nell'intimo del loro animo la lotta senza quartiere contro le cause che fanno salire e risalire il Calvario alla Umanità Dolorante.

Raccogliamoci, compagni lavoratori, socialisti e non socialisti, raccogliamoci spiritualmente insieme. Passa una bara davanti a noi. Una bara che contiene un corpo umano, straziato da altri uomini, come lui straziati. Esso incarna la sofferenza e il dolore che tutti ugualmente ci abbatte e percuote. Si abbassino, in segno di saluto, i nostri rossi vessilli: essi salutano tutte le vittime della Umanità rappresentate da quella vittima ignota e pur tuttavia conosciuta.

Perchè noi siamo coloro ai quali Cristo, il proletario crocifisso dai sacerdoti sul Golgota, ha promesso il Regno del Cielo.

Siamo i poveri in ispirito, siamo coloro che piangono, siamo i misericordiosi, siamo sopratutto i «pacifici».

Siamo la folla ignota e innominata dei nullatenenti la cui alleanza in tutti i paesi del Mondo segnerà la fine di tutte le guerre, la glorificazione vera e suprema di tutti i Soldati Ignoti!

ANANDO.

"Il signor Zero,,

Corrono tempi di magra nella repubblica stellata.

Là, dove più alto si agita il lavoro di produzione industriale che è tipico del regime capitalista, dove l'«affare» ha raggiunto la significazione di un culto, quelle intime contraddizioni che sono il vero specchio del sistema, assumono la forma più spettacolosa e l'aspetto più tentrale.

In America si affoga nell'oro, e si muore di fame. Meglio: vi è un ristretto nucleo di persone che hanno visto aumentare a dismisura i loro capitali, e vi sono turbe di uomini e di donne che la fame sospinge sulle vie della disperazione in traccia di un qualunque lavoro, che nessuno vuol porgere.

Terra di violenza, zona di mondo separata dagli istinti, dalle tradizioni, dalle virtù buone e cattive del vecchio continente, l'America svela in pieno, e con franca brutalità le esigenze che quest'ora di reazione e di riaffermazione capitalista impone, e segna, essa stessa, e senza mendacio di sorta, l'abisso tra le due classi antistanti.

E dice che — in quest'ora — come alla borghesia non fan più bisogno le falangi vicine di virtù creatrice, del proletariato, così quella ha preso il diritto di disinteressarsi delle sorti di questi.

L'acuta disoccupazione ha, nella repubblica stellata, già raggiunto proporzioni ingentissime.

Vi fu un tempo in cui anche la plutocrate borghesia americana, andò incontro al proletariato, con le braccia aperte, proclamando per essa diritti nuovi, parlando il linguaggio della giustizia migliore, illuminando di retorica e di menzogna il quadro di un futuro in cui il

si stringe un poco tra le spalle, ammiccando: «Tali sono le esigenze dei tempi», ma certo al di là della figura, tra seria e faceta, di Urbano Ledoux, sorge grave il ricordo del motivo che gli autori del «Manifesto» dovevano riprendere e sviluppare più tardi: le condizioni del proletario sono peggiori di quelle dello schiavo.

Chè, mentre all'uno in cambio di una ipocrita libertà politica che si risolve nel più umiliante servaggio, è assegnato il destino di non saper mai fino a qual giorno troverà pane di che sfamarsi, all'altro è almeno garantito il diritto all'esistenza che il padrone tiene in certo conto appunto perchè ha dovuto pagare.

Il contenuto ipocrita della rivoluzione borghese, che si annunciò, nei campi del diritto e della filosofia, come una apportatrice di valori umani, riceve una assai viva luce dagli episodi che, come questo, possono aver parvenza di regressione storica.

Ma il mercato degli schiavi, nuovamente apertosi in quella Villa di Boston ove — non è un secolo — si barattava, a suon di moneta, carne umana, è soltanto un segno di cinismo, forse, ma, in fondo, di verità, una espressione del vero modo di essere e di determinare del regime che guida il mondo.

E giocherebbe — anche per sè solo — a stabilire quanto una società umana che fa osservare per sua norma e suo governo, la fame e la schiavitù sia poco degna d'una qualunque missione tra le genti.

DINO BONARDI.

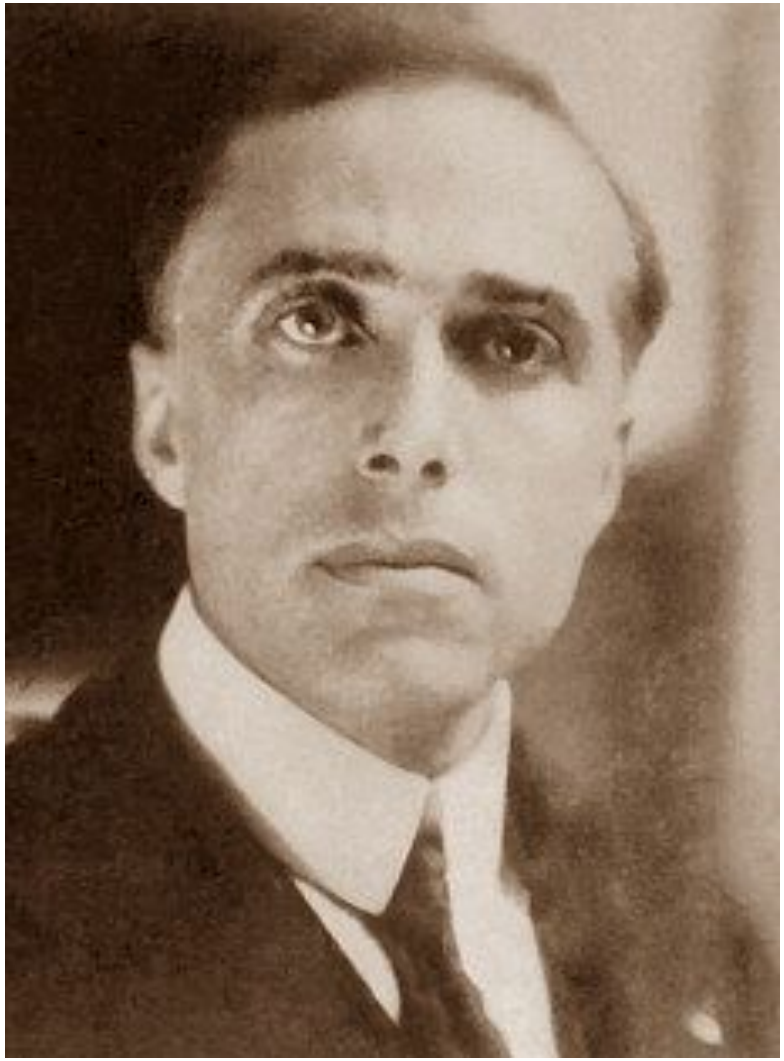


te combattuto.

Ecco perchè noi oggi non partecipiamo alla cerimonia ufficiale di Roma. Perchè essa sarà, non la glorificazione delle vittime ignote e note e la promessa solenne di una riparazione, ma la glorificazione della guerra in sè e per se dei sistemi infami con i quali essa è stata condotta e del carnefice ignoto nella persona ma facilmente identificabile nell'ingiusto sistema economico oggi imperante.

Perchè essa non si concluderà con una maledizione alla guerra insana che spinge gli uomini ad uccidersi fra loro per la cupidigia del potere e per la ricchezza di pochi, non si concluderà con il giuramento sulla bara di un fratello, che non è più, di operare in modo che altri fratelli non debbano più uccidere con lui nella cripta sepolcrale ma sarà tutta una glorificazione della violenza e dell'odio; sarà tutta una terribile pre-

Giacomo Matteotti a FilippoTurati: «Si comprende l'esaltazione di una *Difesa vittoriosa*; ma non di una *Vittoria* che per un altro proletariato si risolve in una *Sconfitta* e in una oppressione. Perciò ti avevo sempre scritto nel senso della ***Patria libera e mondo senza guerra***».





« Le forze dell'*antinazione* sono state letteralmente sommerse da tutto un popolo che ha celebrato il rito della *Patria Vittoriosa*.Le cerimonie di questi giorni rappresentano un momento importantissimo nella storia della Nazione. Sono l'indice di una psicologia cambiata. Hanno rivelato l'anima vera, profonda e pura del popolo italiano.Il Governo sa ora che- volendo- può schiantare le forze dell'*antinazione*. Se non lo fa ci penseremo noi»

[B. Mussolini, *Il cuore della Nazione ha celebrato il Milite Ignoto. Popolo* in " Il Popolo d'Italia", 5 novembre 1921].



COMITATO

Pro-Parco della Rimembranza

ULIVETO

Uliveto, li 10 Giugno 1923.

Ill.mo Signore

Domenica 17 corr. verrà inaugurato il locale Parco della Rimembranza *eretto in onore degli eroici Caduti di questa Frazione.*

Ci pregiamo invitare la S. V. ad intervenire alla predetta cerimonia che avrà luogo alle ore 8,30 antimeridiane.

Con distinti ossequi

Il Comitato.

← 1923 L'inaugurazione del parco della rimembranza a Uliveto (Pisa)

↓ Il parco della rimembranza a Torino



Nomi senza corpo

Parchi della rimembranza a ↓ Osimo (Ancona) e a Muzzano (Lucca)→





Il parco si trova tra la chiesa e il cimitero Il vialetto è delimitato da una fila di cipressi e sotto ciascun albero sono collocate le croci marmoree a ricordo dei caduti della prima guerra mondiale . Ogni croce riporta foto del soldato, indicazione del corpo militare (ad esempio "alpino"), cognome e nome, data di nascita e di morte, simbolo del corpo (cappello alpino per gli alpini, elmetto per i fanti, etc.). Ogni croce è dotata di una lampada votiva elettrica.

Giuseppe Ciocchetti, il fante all'attacco, monumento ai caduti di Monterosso Calabro; stesso autore: il fante con la bomba a mano , monumento a Gioia Tauro





Redipuglia 1923. Il sacrario, meta di pellegrinaggi e turismo, accoglie le spoglie di 30.000 caduti, 6000 dei quali senza nome. 7 gradoni concentrici per uno sviluppo lineare di 22 Km, inaugurato il 24 maggio 1923



Ideato dal colonnello Vincenzo Paladini e realizzato sul colle di sant'Elia, vuole proporre una sorta di mimesi dello scenario di guerra, un compendio dell'universo visivo del fante: come in trincea solo sassi, resti e cimeli, rottami e attrezzi, armi e suppellettili,



Le due versioni nel passaggio su Caporetto:
si parlò di tradimento/si parlò di un fosco evento
Il Min.P.I. Belluzzo chiede una rettifica nel 1928



Il sacrario di Redipuglia (1935-’38) su progetto di Giovanni Greppi e con sculture di Giannino Castiglioni.
Inaugurato il 18 settembre 1938





Sui 22 gradoni del sacrario la risposta ossessiva all'appello fascista.



Mostra della Rivoluzione Fascista a Roma 1932

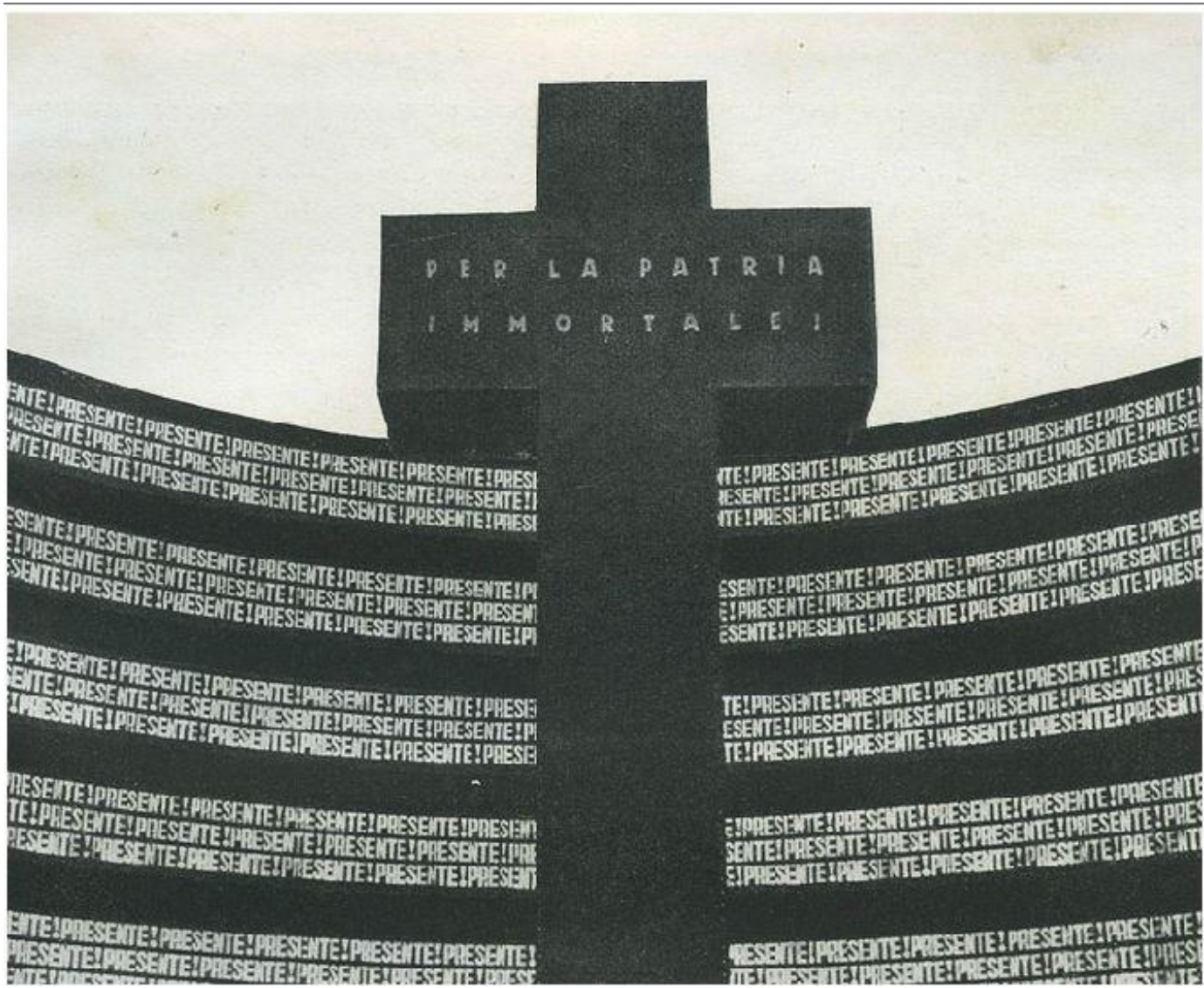




Roma - La Mostra della Rivoluzione.

Il Sacrario dei Martiri di Adalberto Libera e Antonio Valente conclude la MRF.

Caduti e martiri sono equiparati : quasi non si nota che i caduti sono stati sostituiti dai martiri. Per volontà del duce al centro del Sacrario non sta una figura nuda con fascio littorio e un caduto ai suoi piedi – come nel progetto iniziale –, ma una croce guerriera, che gioca sul travaso tra cristianesimo e fascismo nella religione della nazione.



DECRETO LEGISLATIVO
LUOGOTENENZIALE

22 aprile 1946, n. 185
Disposizioni in materia di ricorrenze festive.
(GU Serie Generale n.96 del 24-04-1946)
Art. 3.

Fino a quando non venga diversamente stabilito, nelle ricorrenze dell'Anniversario della Liberazione (25 aprile), della Festa del Lavoro (1° maggio), dell'Anniversario della Vittoria in Europa (8 maggio), che sono dichiarate giorni festivi a tutti gli effetti civili, nell'anniversario della Vittoria della guerra 1915-18 (4 novembre), lo Stato, gli enti pubblici ed i privati datori di lavoro sono tenuti a corrispondere ai lavoratori da essi dipendenti, ancorché non vi sia prestazione d'opera, la normale retribuzione giornaliera, compreso ogni elemento accessorio di questa.



Vittorio Emanuele Orlando e Ivanoe Bonomi, artefici del rilancio della festa del 4 novembre, poi oggetto del RDL 22 aprile 1946

Randolfo Pacciardi, ministro della Difesa,
e Luigi Einaudi, primo presidente della Repubblica:
due diverse sensibilità politiche e interpretazioni del 4 novembre





LA SETTIMANA INCOM / 00361
Giornata delle Forze Armate.
Anniversario della Vittoria.
data: **11/11/1949**
durata: **00:01:28**
colore: **b/n**
sonoro: **sonoro**

codice filmato: **I036101**

https://youtu.be/QyrcAPii32Q



Solenne celebrazione del IV novembre

Gronchi a Redipuglia per l'annuale della Vittoria

Decine di migliaia di ex-combattenti hanno assistito alla cerimonia - Le visite dell'onorevole Gronchi ad Aquileia e a Treviso

Gorizia, lunedì mattina.

Una solenne rievocazione dei caduti della prima guerra mondiale ha avuto luogo ieri mattina a Redipuglia, alla presenza del Presidente della Repubblica, a trentotto anni da quella indimenticabile giornata, che tutte le campane d'Italia annunciarono festosamente.

Erano convenuti da ogni città ex-combattenti di tutte le guerre con le loro bandiere, i loro labari, onusti di decorazioni, le loro vecchie bustine e i loro sbiaditi grigioverdi di foggia ormai antica. Decine di migliaia di persone, ex-fanti, bersaglieri, alpini, marinai, aviatori, si sono riuniti per rendere omaggio alla memoria di coloro che caddero per «compiere l'Italia», come ebbe a dire il Presidente della Camera dell'epoca, il 20 novembre 1918, quando celebrò la vittoria nella nuova sala di Montecitorio.

Gronchi, che aveva iniziato la sua giornata deponendo una corona di alloro al cimitero cesareo di Oslavia, è giunto a Redipuglia con il ministro Taviani. Ai piedi del colle, lungo i gradoni, le cui targhe bronzee ricordano i nomi delle battaglie più sanguinose, nomi leggendari di trincee, di vette, di quote lungamente contese, più volte perdute e riconquistate, erano schierati su due file i reparti corazzati del nuovo esercito italiano, affiancati dalle truppe a piedi con bandiera e musica. Il Presidente ha passato in rassegna i reparti, mentre nell'aria tersa di una mattinata splendente di sole si levavano alti gli squilli dell'attenti.

Poi, mentre le bande intonavano l'inno nazionale e la canzone del Piave, il Presidente ha deposto una corona ai piedi del Mausoleo del Comandante della III Armata e dei cinque generali, per tutti i centomila caduti raccolti nel sacrario, sostando qualche minuto a capo chino. Quindi il Presidente ed il ministro della Difesa hanno raggiunto il piazzale antistante l'immensa scalea, dove il Capo dello Stato ha ricevuto l'omaggio dei rappresentanti del Parlamento sen. Molè e on. Ragelli, del vice-Presidente del Consiglio on. Saragat e delle altre autorità presenti, mentre la folla dei reduci che gremiva la scalea applaudiva al suo indirizzo.

Subito dopo, i gonfaloni delle città ed i labari e i medaglieri delle Associazioni d'arma hanno reso omaggio al Presidente inchinandosi dinanzi a lui. Il sen. Rossini, presidente della Associazione del fante, guidava il medagliere della fanteria, onusto di decorazioni. L'ordinario militare, mons. Pintonello, ha celebrato la Messa al campo ed ha letto il messaggio del Pontefice con la benedizione a tutti i presenti. Al termine del rito il gen. Baruzzi ha letto il bollettino della Vittoria e l'ammiraglio Sansoetti, presidente dell'Associazione famiglie caduti e dispersi in guerra, la motivazione della medaglia d'oro al Milite Ignoto.

Salutato nuovamente con gli onori militari, il presidente ha quindi lasciato Redipuglia, facendo una breve sosta alla casa dell'orfano e al cimitero di guerra austro-ungarico e proseguendo poi per Aquileia, dove ha deposto una corona di alloro sulla tomba dei dieci soldati ignoti. Successivamente il Capo dello Stato, salutato calorosamente dalla popolazione, ha visitato la basilica, gli scavi e il Museo archeologico di Aquileia.

Nel pomeriggio il presidente ha visitato gli stabilimenti industriali e l'azienda agricola di Tor Viscosa, accolto con calorose manifestazioni di simpatia da parte di lavoratori e dei dirigenti. E' quindi ripartito per Treviso, dove accompagnato dagli onorevoli Molè e Rapelli, e dal vice-presidente del Consiglio, on. Saragat, è giunto alle ore 20. Stamane il Comune gli conferirà la cittadinanza onoraria.

Per tutta la giornata il presidente Gronchi si è mantenuto in stretto contatto con la capitale seguendo, attraverso l'ufficio-stampa del Quirinale, lo svolgimento degli avvenimenti internazionali.

Per il congresso della loro f

Partigiani di tutta a convegno a Ven

Un discorso dell'on. Parri sulla funzione della Resistenza ne politico - Ordini del giorno di condanna dell'intervento sov

Venezia, lunedì mattina.

A Ca' Giustinian si è tenuto ieri il convegno nazionale della Federazione nazionale associazioni partigiane, alla presenza del presidente della F.I.A.P. Ferruccio Parri, del senatore Ponti per il Senato, dell'on. Lombardi per la Camera, di molti decorati tra cui l'on. Cucchi medaglia d'oro.

Ai convenuti ha porto il saluto di Venezia il sindaco avvocato Tognazzi.

L'on. Pellizzi, eletto per acclamazione presidente del convegno, ha dato quindi inizio ai lavori nel nome di Pietro Calamandrei, la cui figura è stata rievocata nel pomeriggio fra la commossa partecipazione degli intervenuti.

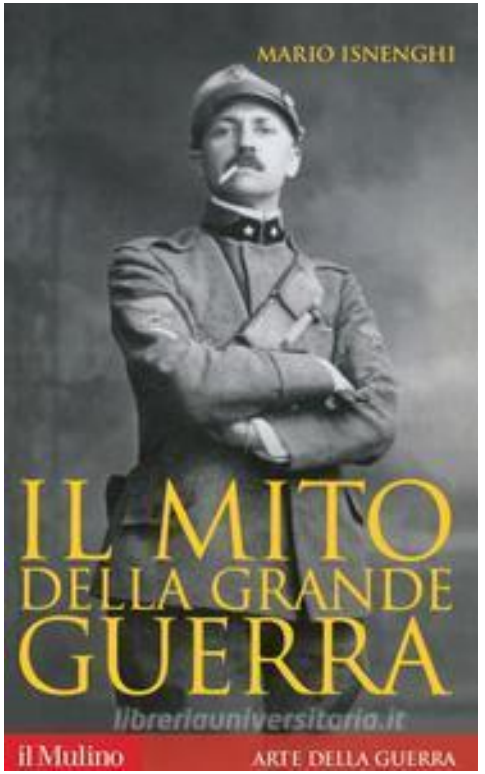
L'on. Parri ha svolto un'ampia relazione sulla funzione della resistenza nell'attuale momento politico. L'oratore ha ricordato la continuità storica del processo che ha portato il popolo italiano dal Risorgimento alla Resistenza e alla costituzione democratica, ed ha affermato che le forze partigiane hanno il dovere, al momento attuale, di prendere decisa posizione davanti alla opinione pubblica; debbono cioè esprimere un giudizio imparziale traendone i motivi dal passato e dallo spirito della Costituzione. Parri ha affermato altresì che l'intervento anglo-francese in Egitto rappresenta una grave violazione del diritto internazionale.

4 novembre 1956
Giovanni Gronchi a Redipuglia
«Stampa sera»,
5 11.1956

1968 -1970: una svolta storiografica

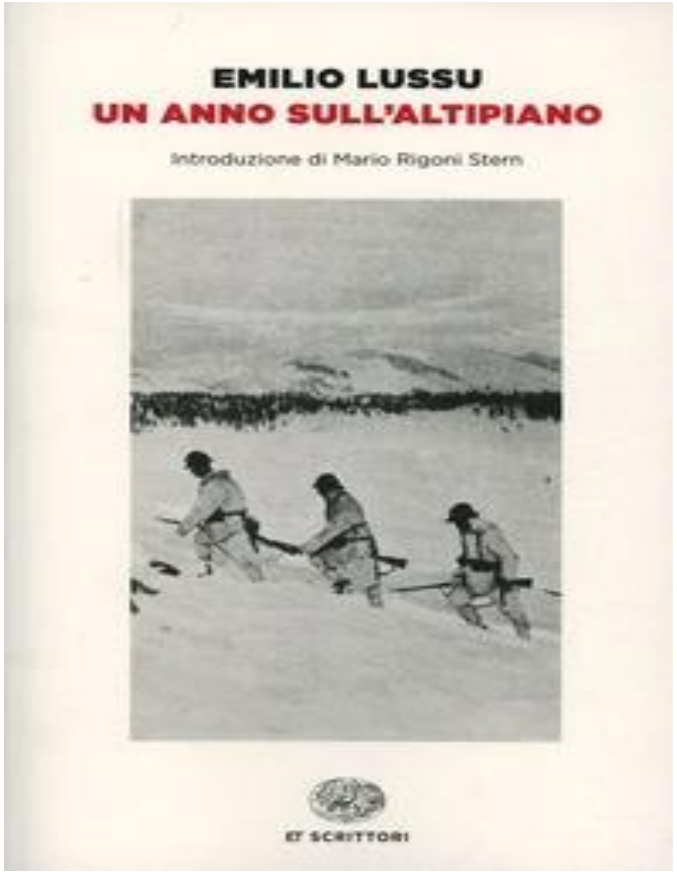




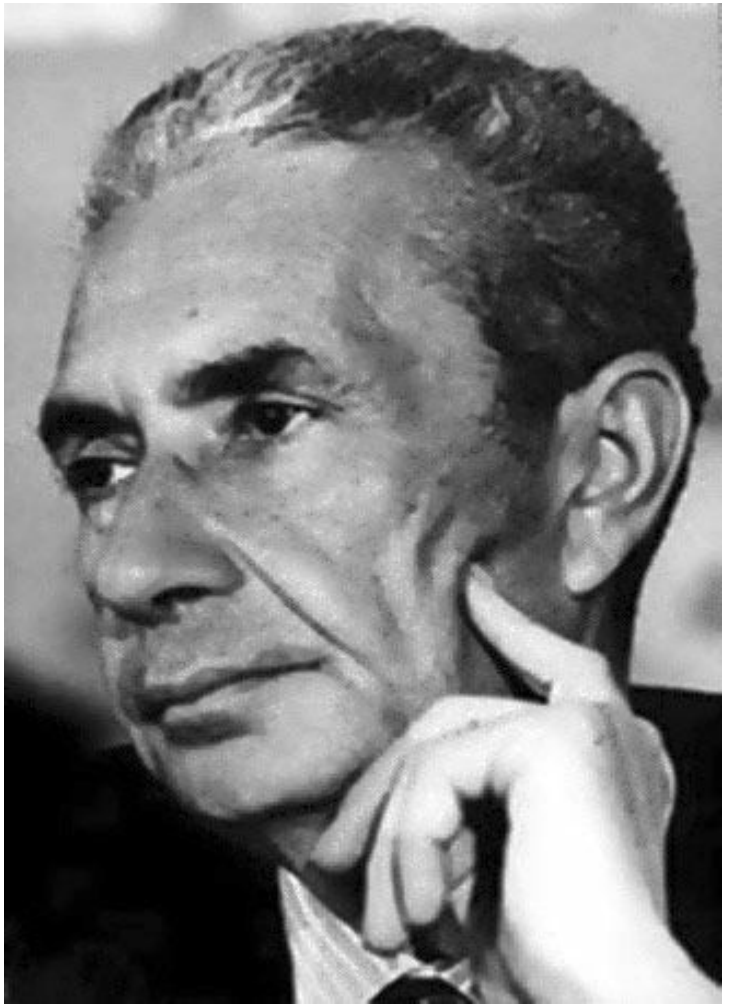




Uomini contro di Francesco Rosi 1968; *Un anno sull'altipiano* di Emilio Lussu, Ia ed., Einaudi 1945, ma solo negli anni '60 raggiunge la notorietà



Nel 1975 il presidente del Consiglio Aldo Moro al sacrario dei caduti di Bari accenna alle memorie separate , alle guerre sfortunate, all'esigenza di non rinunciare al giudizio storico su di esse: un tentativo di affrontare il 4 novembre con un'attitudine nuova e antiretorica





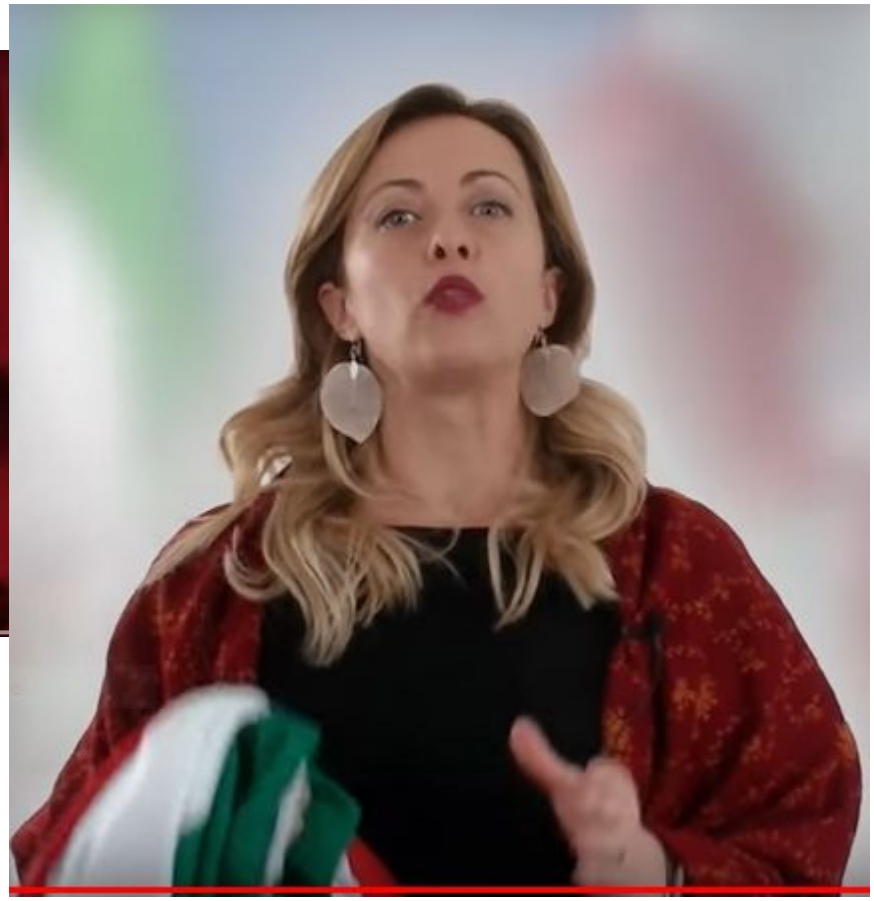
Il settennato di Sandro Pertini alla presidenza della Repubblica 1978-1985

4 novembre1978 «Nella nostra Costituzione è chiaramente indicato il compito delle Forze Armate: il dovere della difesa della Patria nel ripudio della guerra come offesa alla libertà degli altri popoli m e come strumento per risolvere le controversie internazionali. Lo spirito della Resistenza si è trasfuso in questo dettato che animò al supremo sacrificio i combattenti, segnando il lungo e arduo cammino del nostro paese verso la libertà»

4 novembre1983 a proposito della Grande guerra: essa fu « come ogni guerra crudele, devastatrice, tragicamente impotente a risolverei veri problemi dell'umanità […]; a proposito dei militari morti nel secondo conflitto mondiale: « ad essi toccò sacrificare la vita in un'avventura temeraria e ingiusta, voluta da un regime tirannico»

Narrazioni distorte, strumentalizzazione, uso pubblico della storia





4 novembre 2018 “ Oggi come ieri, un impegno, una sfida: non passa lo straniero” https://www.youtube.com/watch?v=Fo-XjYxmyxo

Questioni aperte:

- la **riabilitazione dei soldati** condannati a morte da tribunali militari, fucilati in conseguenza di processi sommario vittime di decimazione: diversamente dal Regno Unito e dalla Francia dove tali riabilitazioni sono già state formalizzate, il progetto di legge relativo si è arenato nell'attività parlamentare;
- a margine dell'istituzione nell'aprile 2022 della **Giornata dell'Alpino**, la proposta del presidente Mattarella di unificare la celebrazione del 4 novembre come festa delle Forze Armate, evitando di celebrare distintamente le singole armi. Inopportunità della data scelta: la battaglia di Nikolajewka (26 gennaio 1943), nel quadro della campagna di Russia voluta dal regime fascista;
- **Redipuglia**: un luogo della memoria da contestualizzare e su cui riflettere, trasmette l'interpretazione fascista della Prima guerra mondiale
- gli **arditi** e l'**arditismo**, di recente richiamati nelle celebrazioni pubbliche come sintesi delle virtù eroiche e del sacrificio patriottico. Meglio approfondire il codice morale e l'esperienza storica -segnata da episodi di particolare ferocia- di questi reparti, da cui lo squadrismo fascista mutuò lessici, divisa e culto della violenza.

[cfr. G.Rochat, Gli Arditi della Grande Guerra. Origini,battaglie e miti, Milano 1981 e successive edizioni]